

'Ityopya

ARTE SACRA E TRIBALE ETIOPE

ETHIOPIAN SACRED AND TRIBAL ART




CROWN
INTERNATIONAL PUBLISHING

AFRICAN HERITAGE

‘Ityopya

Arte Sacra e Tribale Etiope
Sacred and Tribal Art of Ethiopia

ROMA MMVI



A CROWN International Group Company, U.S.A.

*...alle genti d'Africa, ad esse sia
restituita la dignità che meritano per
la loro straordinaria eredità culturale
ed artistica*

*...to the people of Africa, to whom shall
be returned the dignity they deserve
for their extraordinary cultural and
artistic heritage*

Sotto l'Egida di

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ambasciata d'Etiochia a Roma

Comune di Roma

Con il Contributo di

CROWN International Consulting

Netpress Studio - Roma

Ethiopian Airlines

Pubblicato da

CROWN International Publishing

Onorevole **Walter Veltroni**

Roma è sempre più una città aperta, accogliente, multiculturale. Questo non ci fa dimenticare, però, che il cammino verso la piena integrazione è ancora lungo, e che gli ostacoli non mancano.

Il primo è senza dubbio rappresentato dal pregiudizio nei confronti di chi proviene da paesi e culture differenti, la "non conoscenza" di ciò che ci circonda.

L'Africa, ad esempio, è un continente conosciuto, dal punto di vista mediatico, per aspetti quali la fame, le guerre, la povertà, l'AIDS, le carestie, anche se spesso, troppo spesso, si fa finta di niente, come se la cosa non riguardasse il mondo intero.

Aspetti molto meno conosciuti dell'Africa, che è culla dell'uomo, sono le sue espressioni artistiche e tradizionali. Questo nonostante l'Arte Africana, nei primi anni del secolo scorso, abbia influenzato le più grandi avanguardie ed artisti del calibro di Picasso, Braque, Modigliani, Derain, Brancusi, Moore.

L'Arte Africana non è però solo espressione di un continente.

E' espressione umana universale autentica. Non possiamo limitarci a considerarla "primitiva", come contrapposizione ad arti "più evolute", sebbene tragga origine dal rapporto ancestrale dell'uomo con la natura ed il soprannaturale, ma dobbiamo considerarla come espressione culturale viva ed autentica tradotta in opere, prevalentemente di contenuto religioso e cerimoniale, che raggiungono livelli di elevatissimo contenuto artistico, grazie alla "genialità" degli scultori africani. Personalmente credo che gli amici della galleria "African Heritage", con il loro sforzo divulgativo in favore dell'arte africana verso un pubblico non necessariamente composto da cultori della materia e collezionisti evoluti, vadano nella giusta direzione di rendere giustizia ad un Continente troppo spesso sottovalutato o vilipeso.

Un regalo alla collettività, un segnale che l'Africa non è solo quella dei problemi, ma ha una dignità artistica e culturale non inferiore alla nostra. L'Arte Etiopica, oggetto di questa prima esposizione tematica di African Heritage, è oggettivamente peculiare all'interno dell'universo dell'arte africana.

L'Etiopia, ponte fra l'Africa, l'Occidente e l'Oriente, è culla di civiltà da millenni ed è stata, a partire dal IV secolo, elemento centrale della cultura Cristiana che ha influenzato tutta l'area e che oggi si integra sempre più con l'Islam, religione ormai molto diffusa in Africa Orientale, e con le culture animistiche tradizionali. Etiopia terra di tolleranza religiosa, dunque.

Nonostante la tragica esperienza "coloniale", l'amicizia fra il popolo italiano e quello Etiope si è consolidata nel tempo e questa esposizione è un altro piccolo passo per far riscoprire ai romani l'arte e le tradizioni di un paese unico nel Continente africano che forse i nostri rimorsi di "colonizzatori" hanno rimosso dalla coscienza collettiva anche per quanto di meraviglioso a livello culturale l'Etiopia offre al mondo.

His Honorable **Walter Veltroni**

Rome is always becoming a more hospitable, multicultural and welcoming city. This, however, does not make us to forget that the approach towards the integration is still a long way and there are yet many obstacles to overcome.

The first undoubtedly is represented by prejudice against those coming from different countries and cultures, the "un-acquaintance" of what surrounds us. Africa for example is a known continent, from media point of view, for aspects such as hunger, wars, poverty, AIDS, scarcities, even if very often we pretend to ignore as things do not concern us. Those less known aspects of Africa, that is the cradle of mankind, are its artistic and traditional expressions. Nevertheless the African Art, this has influenced the greatest vanguard artists and masters such as Picasso, Braque, Modigliani, Derain, Brancusi, Moore in the beginning of 20th century.

African Art is not only expression of a Continent but it is a universal and authentic expression of mankind. We cannot consider this art only "primitive" comparing it with some "more developed" arts, although it originates from the ancestral relationship of man with nature and supernatural. We have to consider it as alive and authentic cultural expression translated into works, mostly of religious and ceremonial contents, that reaches the highest artistic level thanks to the mastership of African sculptors.

I personally believe that "African Heritage Gallery" friends go in the right direction to render justice to a too much often underrated and scorned Continent, thanking their efforts in favour of African Art divulgation towards a wide public not necessarily composed by scholars and collectors.

This is a gift to the community, showing them that Africa is not only that one of the problems, but has an artistic and cultural dignity not lower than ours.

We have to acquaint in order to comprise, to acquaint in order to tolerate, to acquaint in order to understand more who we consider different. Ethiopian art, the first thematic African Heritage's exhibition, is objectively unique inside of the African Art universe. Ethiopia is a bridge between Africa, the West and the East, is cradle of civilization from millennia and have been, from the beginning of the IV century, central element of Christian culture that has influenced the area and that today is integrated with the Islam - the most diffused religion in East Africa - and with the traditional animistic cultures. Ethiopia: a land of religious tolerance. In spite of the tragic "colonial" experience, friendship between Italian and Ethiopian people has grown and consolidated during the time. This exhibition is another small step beyond in order to allow the Roman citizens to find out again the art and the traditions of a unique country in the African Continent. A country removed from our collective conscience of "colonizers" - unfortunately - also for what concerns the wonderful art and the culture that Ethiopia is able to offer to the world.

Assessore Prof. **Jean-Léonard Touadi**

Come riuscire a cogliere e a valorizzare le ricchezze di un continente generalmente considerato povero? È possibile contribuire all'elaborazione di un'immagine nuova del continente, una volta etichettato come la terra dell'Hic Sunt Leones? Che cosa sappiamo dell'Africa, ossia della "culla dell'umanità", terra d'origine di tutta la specie umana? È tempo di cominciare a parlare delle ricchezze dell'Africa e smetterla di perpetuare l'idea di una povertà intrinseca, cronica e irreversibile nei confronti di un incredibile mosaico di popoli e di culture, di configurazioni geografiche e di stratificazioni storiche tra le più variegate. L'Africa, o meglio, le africane costituiscono il più importante serbatoio antropologico dell'umanità. E come tale meritano un'attenzione rinnovata, diversa dalla curiosità etnologica dei secoli passati più preoccupata di stabilire gerarchie tra le culture che di aprire alla conoscenza di mondi "altri". Altri quindi inferiori o primitivi. Ora, nell'era "postcoloniale", siamo tutti chiamati a rinunciare agli etnocentrismi per guardare con occhiali aperti e privi di preconcetti i modi specifici di declinare la comune appartenenza all'umanità da parte di tutti i popoli. Riconosciamo nell'arte delle africane un modo particolare, unico di vivere il rapporto con la natura, con l'altro, con l'assoluto, con il bello e con il buono. La creatività e il linguaggio espressivo dell'arte africana rappresentano una porta fondamentale d'ingresso dentro le ricchezze dell'Africa.

Nelle sue manifestazioni di sculture, pitture, proverbi e canti, maschere e totem, essa libera l'anima di popoli e culture che hanno attraversato il fiume impetuoso dell'avventura e della storia della nostra specie dal paleolitico fino ai giorni nostri. Oggetti e stili che incarnano le narrazioni estetiche di momenti storici felici e dolorosi (l'edificazione dei grandi regni nilotici; l'età d'oro degli imperi del Golfo di Guinea e dell'Oceano indiano; i secoli bui della schiavitù e della colonizzazione, l'effervescenza del sogno d'indipendenza e le disillusioni.

Il gesuita camerunese Engelbert Mveng, storico e artista, esprime in questi termini il senso profondo dell'arte africana: l'arte negro-africana è un'attività creatrice, nella quale l'uomo si trasforma trasformando il mondo in un'operazione che unifica il destino dell'uomo e il destino del mondo, attraverso gesti, segni, parole, tecniche minuziosamente elaborati e trasmessi da una rigorosa tradizione". È una forma d'espressione alta che c'introduce nelle culture della "forza vitale" che fa perno sull'essere piuttosto che sull'avere; sulla coesione comunitaria piuttosto che sull'esaltazione individuale; sulla comunione con la natura piuttosto che sul suo dominio e sfruttamento; sulla relazione piuttosto che sulla competizione. La "forza vitale" come bene essenziale da conservare e da trasmettere anche attraverso l'arte che è somma imitazione ed iniziazione dei misteri fondamentali della vita e della morte. Questa ricchezza, questo dono, l'Africa vuole regalare a coloro che si accostano a lei con la tensione e l'attenzione dell'ascolto rispettoso. Questo dono vuole portare all'edificazione di un universale che non sarà più l'arroganza di un particolare che s'impone sugli altri. Questo e altri doni l'Africa, tanto ricca, vuole portare ai popoli dell'opulenza economica che rischiano di smarrire la via della "forza vitale" che non si misura in dollari o in euro. In fondo, l'Africa che si esprime nelle molteplici forme artistiche, rivendica il suo diritto di dire l'uomo e di parlare all'uomo ovunque egli sia.

Alderman Prof. **Jean-Léonard Touadi**

How it could be possible to simply evaluate the richness of a Continent generally considered poor? Is it possible to contribute to elaborating a new image of the Continent, once so called the land of "Hic Sunt Leones"? What do we know about Africa, the "cradle of human race", the place of genesis for all mankind? It's time to begin to speak about the richness of Africa and to stop perpetuating the idea of an intrinsic, chronic and irreversible poverty regarding an incredible mosaic of people and cultures, of geographic configurations and historical stratifications among the most variegated. Africa, or in better words, the several Africa constitute the most important anthropological resource of the humanity. And as such they are, they deserve a more profound attention, different from the ethnologic curiosity of the past centuries that was more concerned to establish hierarchies between the cultures rather than to open to the acquaintance of "other" worlds. Other worlds, therefore inferior or primitives.

Now, in the "post-colonial" era, we are all together called to renounce to ethno-centric approach in order to see with open eyes and without prejudices, the specific ways to decline the common belongings of all the people from the same humanity. We recognize in the art of these several Africa, a particular and unique way of living the relationship with nature, with the others, with the absolute, with the beautiful and the good.

The creativity and the expressive language of African Art represent a fundamental door to enter within the richness of Africa. In its manifestations of sculptures, paintings, traditional sentences and songs, masks and totem, Africa sets free the spirit of peoples and cultures that have crossed the impetuous river of the adventure and the history of our mankind from palaeolithic until recent days. Objects and styles that incarnate the aesthetic narrations of happy and painful historical moments (the edification of the great Nilotic empires; the golden age of the Gulf of Guinea empires and of the Indian Ocean; the dark centuries of slavery and the colonization, the effervescence of the independence dream and the disillusion).

The Cameroonian Jesuit Engelbert Mveng, historian and artist, expresses in these terms the deep sense of African Art: "the black African Art is a creative activity, in which the man transforms himself while transforming the world in an operation that unifies the destiny of man and the destiny of the world, through gestures, signs, words, techniques meticulously elaborated and transmitted from a rigorous tradition". It's a kind of high expression that introduces ourselves in the cultures of "vital force" that hinge on the being rather than the having; on the common cohesion rather than on the individual exaltation; on the communion with nature rather than on the dominion and exploitation of it; on relation rather than on competition. The "vital force" as an essential good to conserve and to transmit also through the Art that is supreme imitation and initiation of the fundamental mysteries of life and death. Africa wants to offer this wealth, this gift, to those who approach it with the tension and the attention of a respectful listening. This gift wants to carry to the edification of a universal that will be no more the arrogance of somebody particular that imposes itself on the others. Africa, so rich, wants to carry this and other gifts to people of economic opulence, who risk to lose the way of "vital force". Something that is not possible to measure in Dollars or Euro. At last, Africa expresses itself in multiple artistic shapes, claims its right to be the man and to speak to the man wherever he is.

Sua Eccellenza **Grum Abay Teshome**

Il mio paese, l' Etiopia o come gli antichi greci la chiamavano, "Terra delle Facce Bruciate" è allo stesso tempo, una terra di contrasti ed equilibrio.

Il carattere unico dell' Etiopia è stato riflesso in tutta la sua essenza attraverso la storia, in particolare in quella tramandata sino a noi.

Il tortuoso paesaggio di picchi irregolari e scoscesi deserti, la sua eredità di centro multi culturale religioso di Ebrei-Cristiani e Musulmani, la sua popolazione con più di 80 nazioni e nazionalità e più di 90 lingue, il suo unico e peculiare alfabeto e calendario, forniscono congiuntamente il vero significato di ciò che significa il nome Etiopia.

Questo libro, ideato da un editore che è anche un amico molto apprezzato, ha tentato di riuscire in un' impresa quasi impossibile, e cioè presentare in modo esplosivamente abbagliante l' Etiopia attraverso le sue antiche tradizioni, le sue genti, le loro fedi e credenze.

Quest' opera illustra anche in modo eccezionale i talenti e le espressioni artistiche di ciò che sono i vari gruppi etnici del paese.

Agli amici che ritengono di conoscere l' Etiopia, dico che avranno una grande sorpresa quando leggeranno questo libro. E per quelli con la necessaria dose di curiosità di conoscere nuovi orizzonti, questo libro offrirà, a suo modo, un' occasione rara di gettare uno sguardo alla misteriosa ed ipnotica terra della "Regina di Saba".

His Excellency **Grum Abay Teshome**

My country, Ethiopia or as the ancient Greeks called her, "Land of the Burnt Faces" is at the same time, a land of both contrasts and equilibrium.

All throughout history, especially that of recorded history, Ethiopia's unique character has been reflected in all its being.

The tortuous terrain of rugged peaks and scorching deserts, its Judeo-Christian and Muslim Culturo-Religious heritages, its peoples with more than 80 different nations and nationalities who speak amongst themselves in more than 90 languages, its own uniquely peculiar alphabet and calendar, all come together to really give a meaning to what is meant by the name Ethiopia.

This book authored by a writer who is also a much appreciated friend, has tried to do an almost impossible feat, that of presenting in a quite glaringly explosive manner Ethiopia through its ancient traditions, its peoples, their faiths and beliefs.

It has also exposed in an exceptional way the artistic talents and expressions thereof of the country's various ethnic groups.

For those friends who feel they know Ethiopia, you are certainly in for a big surprise when you read this book. And for those with the necessary dose of curiosity to know of new horizons, this book offers in its own way, a rare opportunity to have a glimpse of that mysterious and mesmerizing land of the "Queen of Sheba".

Mario di Salvo

Nel rivolgere la propria attenzione al patrimonio artistico dell'Etiopia 'African Heritage' intende veicolare una maggiore conoscenza della ricchezza di quella cultura, l'unicità della quale rimasta assai poco conosciuta al di fuori dei suoi confini.

Paese situato nell'altopiano dell'Africa orientale, per secoli rimasto ai margini del corso della storia. Tuttavia, non ostante il suo relativo isolamento, nel corso dei secoli ha saputo produrre un numero prodigioso di opere che meritano di essere considerate nel più generale contesto della storia dell'arte. Più elementi hanno concorso alla creazione di un fenomeno artistico unico nel suo genere. Tra essi prevale lo spirito indomito della popolazione etiopica, che per due millenni è riuscita a conservare la propria indipendenza, realizzando così un'identità culturale e artistica.

Altrettanto importante, sin dall'avvento in Etiopia del cristianesimo nel IV secolo, è il ruolo svolto dalla Chiesa, fonte dell'arte sacra di un Paese che ha sempre manifestato una fervida asserzione della fede interpretando l'arte del cristianesimo orientale in un contesto locale.

Il fatto che l'originalità artistica della produzione etiopica, dalla letteratura all'arte applicata, abbia le sue radici, si sia sviluppata ed sia fiorita in territorio africano costituisce infatti un ulteriore elemento di caratterizzazione. L'arte etiopica si discosta in modo significativo da quella che viene comunemente definita come arte africana, soprattutto quella delle popolazioni indigene dell'Africa Occidentale, Centrale e Settentrionale, alle quali però si accosta la produzione delle popolazioni non abissine del sud Etiopia annesse alla fine dell'800 nell'Impero

etiopico. Tradizionalmente il loro mezzo precipuo di espressione artistica è la scultura, mentre la creatività artistica del nucleo antico dell'Etiopia sin dall'inizio ha trovato un più consono mezzo di espressione nell'architettura e nella pittura, sia parietale, sia di icone e manoscritti.

Soprattutto in una miriade di croci, siano esse astili, manuali, pettorali e addirittura tatuate sul corpo a identificarne e marchiarne l'appartenenza.

Le croci etiopiche costituiscono infatti un'altra sconcertante scoperta per l'occidente: nelle primitive officine sparse sull'altopiano etiopico, da secoli, fabbri e fonditori sconosciuti hanno forgiato e fuso croci di indicibile bellezza e complessità, evolvendo, dal più semplice dei segni, esplosioni di croci interpolate con segni di significati diversi che tuttavia sempre tendono ad esaltare il segno primitivo.

Quasi non fossero bastati alla glorificazione del Creatore le stupefacenti chiese incarnate nella roccia a Lalibela, o il trionfo di forme e colori di meravigliosi maqdas, ma il bello può essere offerto a ognuno di noi anche dall'umile, devoto artista sperso in mezzo all'Africa, dove ha realizzato infinite opere insigni per nient'altro che la Gloria di Dio

Mario di Salvo

In turning his own attention to the artistic patrimony of Ethiopia, 'African Heritage' means to divulge a greater acquaintance of the wealth of that culture, the oneness of which it is remained hidden inside of its borders. Country situated in the plateau of the East Africa, Ethiopia is remained for centuries to the edge of history course. However, in spite of its relative isolation during the centuries, Ethiopia was able to produce a tremendous number of works that deserve to be considered in the most general context of history of art.

Many elements have lead to the creation of a unique artistic phenomenon in his way. Between them the unconquerable spirit of Ethiopian people prevails. They were able for two millennia to save their own independence, realizing therefore a cultural and artistic identity. Equally important, since the advent in Ethiopia of the Christianity in IV the century, it is the role carried out from the Church, source of the sacred art of a Country that has always manifested a fervent assertion of the faith and has interpreted the orient Christianity art in a local context.

The raise in African territory of the artistic originality of the Ethiopian production, from literature to the applied arts, constitutes an ulterior element of characterization. Ethiopian art differentiates in a meaningful way from what is commonly defined African art. Above all from the art of the aboriginal populations of Western, Central and Northern Africa, to which the production of the not Abyssinian populations of the annexed south Ethiopia in the Ethiopian Empire at the end of the XIX century looks like.

Traditionally African people artistic expression is the sculpture, while the artistic creativity of the ancient nucleus of Ethiopia since the beginning was expressed in architecture and in the painting, whether parietal or either on icons and manuscripts. Above all Ethiopian creativity reveals itself in a myriad of crosses, they are astylar, manual, pectoral and even body tattooed to identify and brand the belongings.

The Ethiopian crosses constitute in fact an other amazing discovery for the West: in the primitive workshops scattered on the Ethiopian plateau, from many centuries disowned blacksmiths and smelters have forged and fused crosses of incredible beauty and complexity, evolving from the simplest of the signs, outbreaks of interpolated crosses with signs of various meanings that however always stretch to exalt the original symbol.

The glorification of the Creator could be envisaged not only in the marvellous churches incarnated in the cliff to Lalibela, or in the triumph of shapes and colours of wonderful maqdas.

The beautiful can be offered to us from the humble devout artist scattered inside Africa, where he has realized infinite remarkable works in order to celebrate nothing more than the Glory of God.

Gabriella Fonticoli

L'Africa è un continente meraviglioso, di duri contrasti, di forti emozioni. Non è solo fame e carestia, piaghe e povertà. È soprattutto un luogo di straordinaria ricchezza e tradizioni culturali: la culla dell'uomo e la Madre di tutte le arti.

È vero, l'Africa a volte ti rende impotente. Ti sa innalzare e subito dopo scivolare nella disperazione più assoluta. Ma ti fa guardare dentro, ti fa apprezzare la semplicità e l'importanza della vita. Sa renderti vivo.

Ti lascia gli occhi lucidi e il cuore pieno. Non è mai un giorno qualunque in Africa.

Conosco anche un'Africa diversa, un'Africa intrisa di orgoglio e saggezza. Un'Africa forte e potente, una cultura diversa da cui poter attingere ed imparare.

Un paese simbolo di questa integrità culturale, di fierezza e di un retaggio millenario è l'Etiopia.

Un paese magico, di misteri custoditi con la fede e la purezza di antichi cavalieri templari.

Un paese dove coesistono antichi riti sacri e primordiali riti pagani. Entrambi sono avvolti da un fascino indescrivibile e profondo.

In un continente dove tutto è tradizione orale, tramandato da generazioni a generazioni, l'Etiopia ha trascritto la sua cultura e la sua fede nelle pergamene, nei suoi manoscritti.

In nessun altro posto in Africa ho respirato quest'aria di profonda sacralità e di mistero.

Gabriella Fonticoli

Africa is a wonderful continent, of hard contrasts and strong emotions.

Africa is not only hunger and scarcity, plagues and poverty.

Africa is above all a place of extraordinary wealth and cultural traditions: the cradle of man and the Mother of all Arts.

It's true, Africa sometimes renders you impotent. Africa knows how to raise you up and immediately afterwards falls you down into despondency. It makes you looking inside yourself, it makes you appreciating the simplicity and the importance of life.

It makes you feel alive. It leaves you wet eyes and touches your heart. Each day is not a simple day in Africa.

I know also a different Africa, an Africa full of pride and wisdom. A strong and powerful Africa, a different culture from which we could attain and learn.

Ethiopia is a symbol country of this cultural integrity, pride and millenarian heritage. Ethiopia.

A magical country of mysteries guarded with the faith and the purity of ancient knights. A country where ancient and sacred Christian rituals coexists with primordial ceremonies. Both are wrapped in an indescribable and deep fascination.

In a continent where oral tradition is the rule, handed down from generations to generations, Ethiopia has transcribed its culture and its faith in parchments, in its manuscripts.

In no other place in Africa I have breathed this air of deep sacred devotion and mystery.

E t i o p i a

t r i b a l e

tribal

Ethiopia



Guardiani del sonno - Popolazione Gurage inizio XX secolo
Gurage sleepkeeper posts - Early XX c.







Sgabello popolazione Afar
Afar stool







Poggiatesta popolazione Me'en-Gambella

Me'en-Gambella headrest

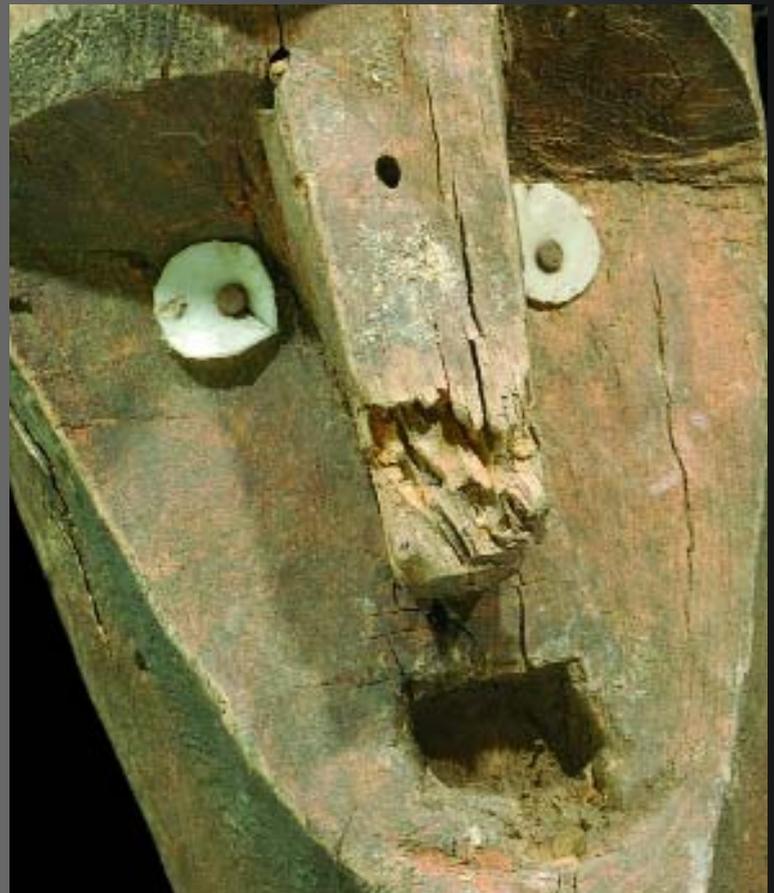
Cfr. Aethiopia, Objects d'Ethiopie, Exposition Musee Royal de l'Afrique Centrale Tervuren, mars-septembre 1996, Annales Sciences Humaines, Vol. 151, pag. 96







Figura funeraria di antenato Waga e ornamento fallico Kalacha
Konso Waga funerary post and phallic ornament Kalacha







Lancia cerimoniale Waga - Popolazione Konso
Konso Waga ceremonial spears







Figura funeraria di antenato Waga - Popolazione Konso XIX sec.
Konso Waga funerary post XIX c.







Seggio monossile, popolazione Jimma o Gurage XIX sec.
Jimma or Gurage throne XIX c.



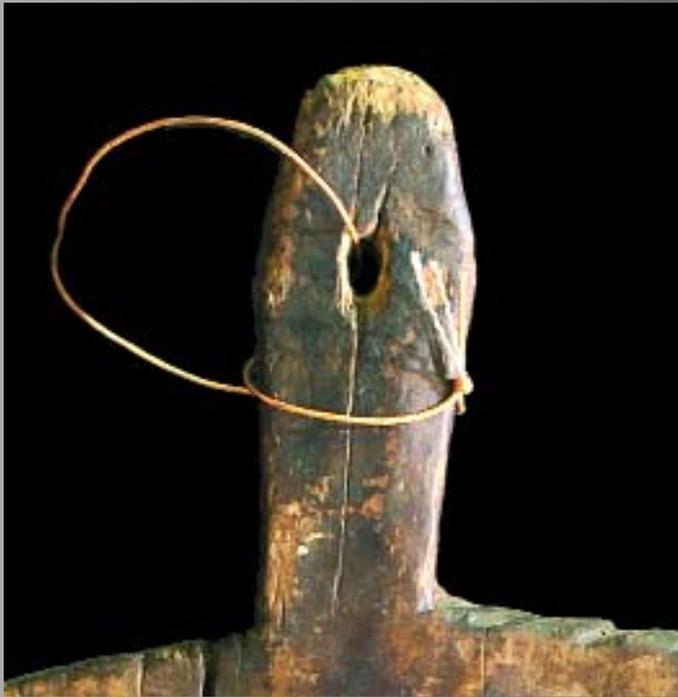




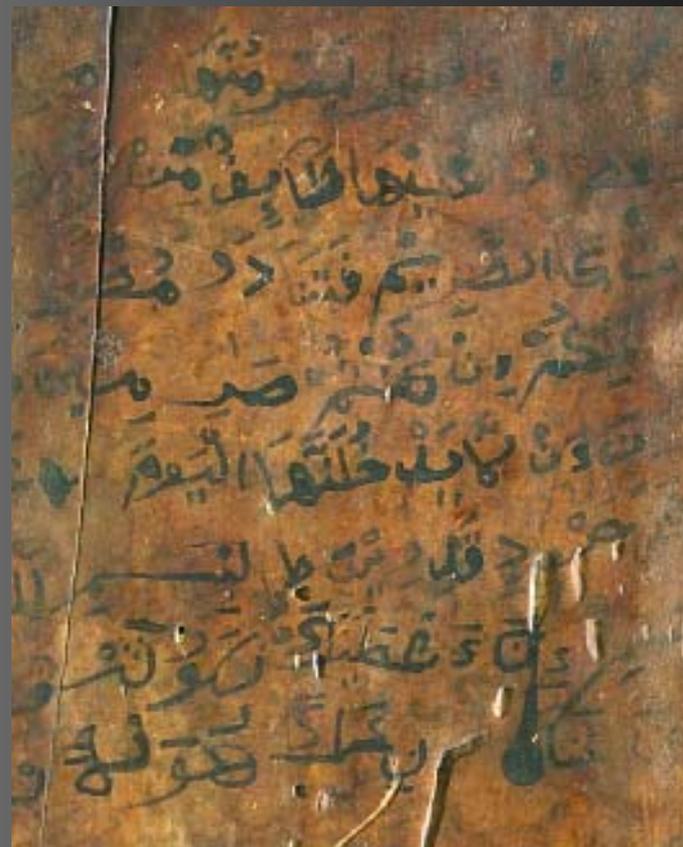
Bastone di guerra di Re - Popolazione Borana
Borana King's war stick







Tavoletta di scuola Coranica - Popolazione Somali
Somali Coranic school tablet







Tavolette di scuola Coranica - Popolazione Somali
Somali Coranic school tablets





والله ما في الدنيا

وما في الآخرة

كل شيء لله

وما شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

عند الله

وما شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

عند الله

وما شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

شاء الله

فعل به وما

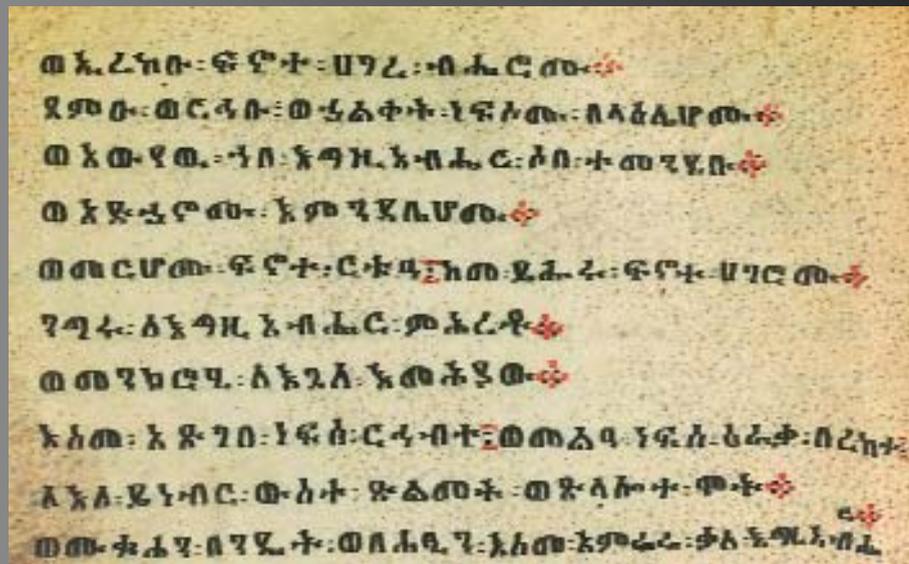
E t i o p i a
s a c c r a

Soccer

Ethiopia



Manoscritto miniato su pergamena di scuola Gondarina - XIX sec.
Manuscript on parchment paper, Gondar - XIX c.





Manoscritto miniato su pergamena XIX - XX sec.
Manuscript on parchment paper XIX - XX c.





7. 2. 7.
 0478d

0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0

0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0

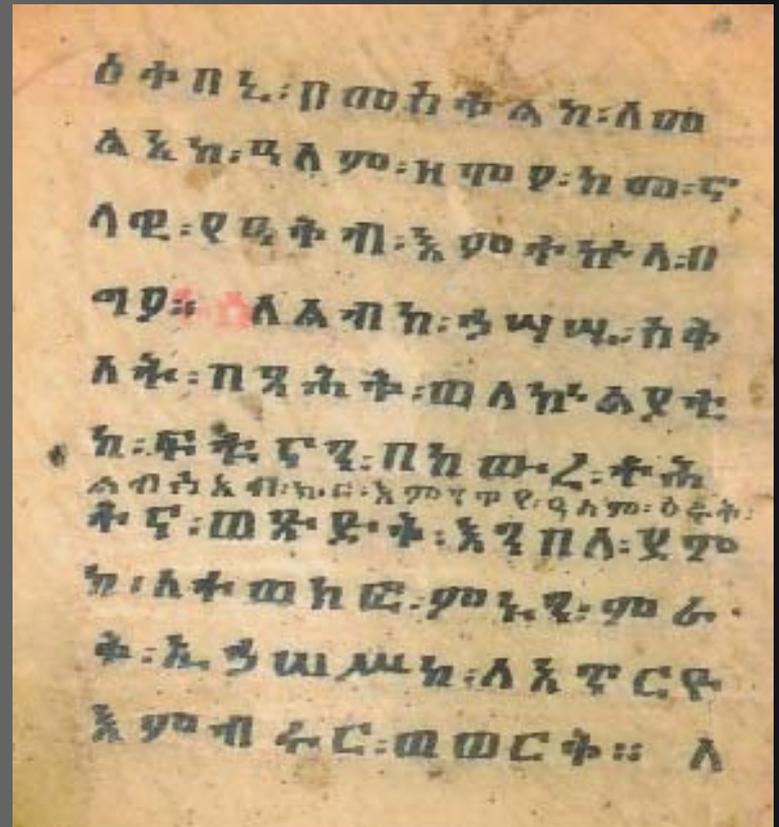
0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0

0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0

0 0 0 0 0 0 0 0 0 0



Manoscritto miniato su pergamena con astuccio XIX - XX sec.
Manuscript on parchment paper with leather case XIX - XX c.







Manoscritto miniato su pergamena con astuccio XVIII - XIX sec.
Manuscript on parchment paper with leather case XVIII - XIX c.





Rotolo Magico - XIX sec.
Magic scroll - XIX c.







Croce manuale lignea XVII sec.
Wooden hand cross XVII c.







Croce astile - XIX sec.
Processional cross - XIX c.



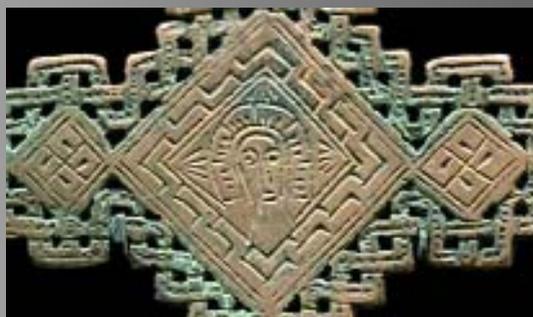




Croce astile contemporanea
Contemporary processional cross







Croce manuale inizio XX sec.
Hand cross Early XX c.







Croce pettorale Gurage con perle di vetro

Pendant cross with glass beads, Gurage

Cfr. Aethiopia, Objects d'Ethiopie, Exposition Musee Royal de l'Afrique Centrale Tervuren, mars-septembre 1996, Annales Sciences Humaines, Vol. 151, pag. 34





Croci pettorali e pendenti
Pendant crosses





Croci pettorali e pendenti
Pendant crosses





Croci pettorali e pendenti
Pendant crosses





Etiopia

Sito di genesi, culla di civiltà

di Mario Di Salvo

Tanto prossima all'equatore, la storia plurimillennaria dell'Etiopia si svolse sulla dorsale montana incombente da un lato sulle desolate lande della bassura desertica della Dancalia e degradante dall'altro verso la piana sudanese: sui livelli elevati di quell'acrocoro, idonei allo stanziamento permanente dell'uomo, sotto il quale sprofondano burroni e vallate tra poderose montagne. Da nord a sud: prima il favoloso regno di Aksum si affacciò dall'alto alle rive del Mar Rosso; quindi, più a sud, la dinastia Zagwé incentrò la mistica Lalibela nella arroccata regione del Lasta; poi la

Ethiopia

Place of genesis, cradle of civilization

by Mario Di Salvo

With its proximity to the equator, Ethiopia's long and extensive history first unfolded on mountainous terrain bound on one side by the desolate landscape of desert-like Danakil lowlands, while the other side slopes gradually down toward the Sudanese plains. Below the high ridge that rises to approximately 1,500 to 2,500 metres above sea level, gorges and valleys plunge downward, tucked between imposing mountains.

Ethiopia's historic past evolved from north to south, beginning in the 1st century A.D. with the magnificent kingdom of Aksum, situated in the

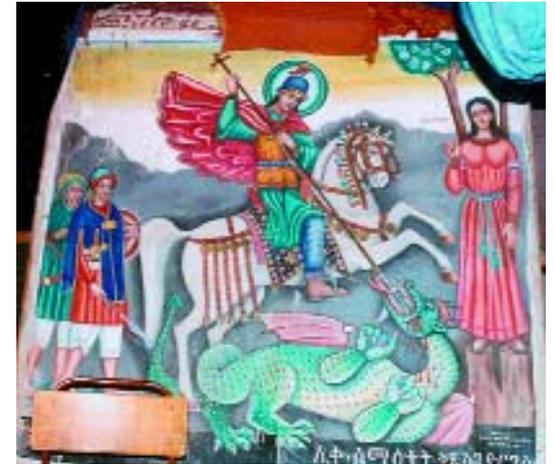


In alto, barca di giunco sul lago Tana
In basso, villaggio ebraico a Falasha

*Above, traditional boat on lake Tana
Below, Jewish village at Falasha*

restaurata dinastia salomonide (così detta per la vantata ascendenza) pose la nuova capitale imperiale a Gondar, dalle cui alture è possibile scorgere le brume del Lago Tana; finalmente, alla sua estremità meridionale, Menelik II fondò l'emblematico 'nuovo fiore' di Addis Abeba, ultima capitale dell'Impero etiopico ed oggi capitale d'Etiopia.

Ne derivò un aggregato di più realtà, non casualmente sparse e separate, ove l'umanità che aveva plasmato nel tempo i vari ambiti, e che da essi era stata condizionata - in una sorta di reciprocità tra aspetti antropici e naturali - venne assumendo conseguenti specifiche caratterizzazioni etniche e storiche. All'estremo nord dell'acrocorno etiopico s'insediò la prima entità statale, il regno di Aksum, in



Chiesa di Lalibela in alto affresco di S. Giorgio, tetto della chiesa scavata nella roccia

Lalibela: above, St. George, left side The church

upper coastline of the Red Sea. Further south, in the 12th century, the Zagwè dynasty emerged to establish Lalibela as an important centre of influence. This was followed in turn in the 17th century by a revitalised Solomonic dynasty, which founded an imperial capital at Gondar from whose heights it is possible to perceive the mists of Lake Tana, the source of the Blue Nile. And finally, still further south in the Province of Shoa, in 1886 Menelik II created the city of Addis Ababa or "New Flower", the last bastion of the Ethiopian Empire and the present-day capital of the country. From the outset, an extensive array of settlements arose, attesting to the fact over time Man, who has both shaped and been



Axum: Obelischi e chiesa di S. Maria di Sion

Axum: Obelisks and St. Mary of Zion



posizione equidistante tra i regni Sabei dell'Arabia Felix, sperimentati al sistema di commercio costiero, ed i regni della Nubia, signori dell'Alto Egitto: due grandi poli di riferimento per attività commerciali e amministrative. Testimoniano lo splendore di Aksum resti di palazzi, immani obelischi, miriadi di stele, analoghe a quelle erette sin dai tempi più remoti in ogni parte del mondo. Ma dalla prima metà del IV sec. ad Aksum non furono più eretti obelischi o stele. Dalle classi elevate - con la conversione della dinastia regnante - il cristianesimo s'impose sino ai più bassi livelli della società come religione ufficiale del paese e si diffuse. Il segno della croce trionfò. Cancellò la rappresentazione del disco solare e del crescente lunare, simboli

shaped by his environment, acquired his own specific ethnic and historical characteristics. Ethiopia's first state, the kingdom of Aksum, was established in a location equidistant from the coastal-trading Sabeian kingdoms in Arabia and the Nile Valley. Aksum was thus well situated between two great regional reference points in terms of its potential for commercial as well as cultural interaction. Aksum former splendour was attested to by the remains of palaces as well as magnificent obelisks and a number of smaller stelae similar to those erected in every part of the ancient world. From the first-half of the 4th century A.D. onwards however, obelisks and stelae ceased to be erected at Aksum. Beginning with the conversion of the monarch, Christianity became



Preti ortodossi con croci e corone

Orthodox Priests with crosses and crowns



astrali dell'antico pantheon sudarabico, e al loro posto fu inserita croce.

Con l'avvento del nuovo millennio avvenne una mutazione che produsse la disgregazione effettiva dell'Impero e il definitivo declino di Aksum capitale. Furono alterati definitivamente i rapporti e gli equilibri sui quali il regno cristiano di Aksum aveva fondato le proprie sorti, fin quasi a divenire frontiera, confine, limite tra due mondi, tra due religioni.

La monarchia cristiana, depositaria della sacralità della regalità etiopica, si arroccò sempre più all'interno, sulle ambe e sui promontori che si diramano dalla dorsale dell'altopiano abissino, quasi sacche di rifugio che garantivano una difesa naturale contro ogni scorreria.

the official religion of the country and gradually it was disseminated even among the lowest levels of society. Representations of the solar disc and the crescent moon - astral symbols, originating from the ancient South Arabic pantheon - were superseded by the Cross. With the advent of the first millennium, a profound change brought about the effective, if not formal, disintegration of the Kingdom of Aksum and its corresponding decline as capital. The relationship and the balance of power on which the Christian realm had been based were irreversibly altered; the once glorious Aksumite Kingdom essentially became little more than a boundary separating two distinct religions and civilisations. This era of change and decline might suggest a regression



Preti ortodossi con croci e corone

Orthodox Priests with crosses and crowns

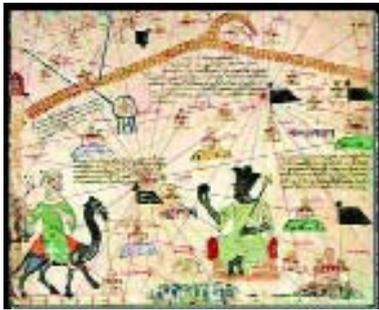
Potrebbe sembrare un'involuzione paragonabile a quelli che alcuni incautamente definiscono i 'secoli bui' del medioevo europeo. Anche in Etiopia, pur nel decadimento del ruolo politico, sorse un incredibile complesso di chiese rupestri e monolitiche 'incarnate' nella sua terra. Si aprirono nuovi paesaggi, adeguati alle sopravvenute esigenze materiali e spirituali, diffondendo - tra l'altro - il segno della croce come segnacolo della propria fede. Durante il Medioevo etiopico e fino alla reintegrazione della dinastia salomonide è l'architettura che soprattutto raccoglie e tramanda il testimone che le viene dal passato, innestando nella continuità una diversità.

Il territorio fu disseminato di chiese - molte delle quali sopravvissute sin negli angoli più

similar to what some call the so-called "Dark Ages" of Medieval Europe.

Notwithstanding, an astonishing array of monolithic churches were constructed and literally rooted in Ethiopian soil as an original expression of a new civilization and desire to preserve its own culture.

Having settled in a new environment, they set about modifying their skills to suit their material and spiritual needs, disseminating the sign of the cross as an insignia of their Christian faith. Through the Ethiopian Middle Ages, until the restoration of the Solomonic dynasty, it is the architecture in particular which embodies and transmits past heritage, although, with the passage of time, a degree of diversity also evolved. Churches were built



Antiche miniature dell'Arca dell'Alleanza

Ancients illuminated manuscripts of the Ark of the Covenant



Antiche miniature del Re Salomone con la Regina di Saba

Ancients illuminated manuscripts of King Solomon and the Queen of Sheba



remoti e scoscesi del nord Etiopia - incise e dipinte ad edificazione degli animi. Nel 1268 il negus Yekuno Amlàk restaurò la dinastia che aveva regnato in Aksum. Da allora fu superato il concetto di sovranità stanziale, che non fu più fissata in una capitale, Lalibela, quale punto nevralgico di riferimento funzionale e territoriale. Il potere sovrano e di tutti gli indispensabili annessi assunse una forma itinerante (quasi nomadica). Il Kebra Nagast, o 'Gloria dei Re', codice fondamentale dell'ordinamento etiopico scritto nei primi decenni del XIV secolo, induce ad avvalorare una reazione vitale dell'Etiopia dinanzi al mondo islamico. In esso è fondata la prima definizione ufficiale del mito salomonide con la leggenda della regina di Saba, quale

throughout the territory, many of which have survived to the present day even in the most remote and rugged areas of northern Ethiopia, with incised and painted crosses edifying the souls of the faithful. In the 1268, Negus "Yekuno Amlàk" restored the dynasty which had previously reigned in Aksum. Rather than establishing their sovereignty in one fixed capital, Amlàk and his successors became itinerant rulers. The Kebra Nagast, or "Glory of the Kings", fundamental text of Ethiopian law written in the first decades of 14th century, strengthened the Christian kings in their constant battle with their Islamic neighbours, and gave their renewed military and political might additional force. The first official definition of the



Antiche Bibbie e festa del Timkat

Ancient Bible manuscripts and Timkat celebration



trasmissione del potere regale di Salomone alla dinastia regnante etiopica.

Il popolo e il Sovrano trovarono nella religione il senso d'ogni loro atto, la consacrazione della loro storia. Ma in un tempo in cui tutti gli altri Paesi erano diventati appannaggi esclusivi di una sola religione, nelle province meridionali più islamizzate vassalle dell'Imperatore cristiani e musulmani del Corno d'Africa coesistevano. All'interno degli eremi si tradussero in ge'ez - la lingua classica etiopica - i sacri testi, s'illustrarono, si adornarono con simbolici richiami ornamentali.

La tradizione monastica - come anche in tutto il mondo cristiano - tramandò e trasmise anche in Etiopia, le sacre scritture.

Per tutto il XV secolo l'Etiopia quasi si impose

Solomonic legend is found here, according to which the sovereignty of the Ethiopian rulers' is directly derived from King Solomon. Through their religion the Ethiopian people and their sovereigns found meaning for every act of their lives and, as a consequence, it became the consecration of their history. At a time when all other countries became exclusive adherents of a single religion, the Christians and Muslims of the Horn of Africa coexisted in the southern, more Islamic provinces of the Empire.

Inside the monasteries, the sacred texts are written in ge'ez, the time-honoured language of the Ethiopian Orthodox Church. The texts are beautifully illustrated and adorned with symbolic references. For hundreds of years, monastic tradition - as in the rest of the



አ: Alf.	ዘ: Zai.	ዐ: Mai.	ቀ: Kof.
ቤ: Bet.	ኃ: Hbarn.	ኔ: Nahas.	ገ: Rees.
ጊ: Geml.	ጠ: Tait.	ሀ: Saal.	ሠ: Saut.
ደ: Drent.	ገ: Jaman.	ጎ: Ait.	ተ: Tawi.
ሐ: Haul.	ኘ: Caf.	ረ: Af.	
ዐ: Waw.	ለ: L. ai.	ጸ: Tsadai.	



L'Imperatore Prete Gianni, scena di battesimo del Cristo, alfabeto Ge'ez e il Castello di Falisad a Gondar

Prester John, baptism of the Christ, Ge'ez Alphabeth and Falisad castle at Gondar



di aprirsi, con continui e assillanti contatti e ambascerie, al mondo cristiano, ma la svolta determinante per i destini dell'Etiopia avvenne proprio sul finire del XV secolo con la circumnavigazione portoghese del Capo di Buona Speranza, che rese progressivamente obsoleti a scala globale i tradizionali e antichi percorsi commerciali, sia carovanieri che marittimi. Per tutto il XVI secolo, le vicende che interessarono lo scacchiere internazionale ebbero gravi contraccolpi sull'Etiopia intera. Il Governatore portoghese dell'India mandò a chiedere l'alleanza del cristiano 'Prete Gianni' contro i musulmani, che degli sbocchi e delle rotte del Mar Rosso erano incontrastati e necessari padroni. Nel 1520, una missione portoghese della quale

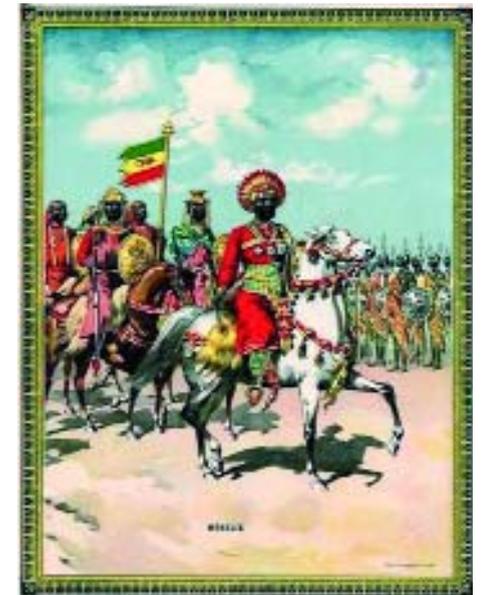
Christian world - has played an instrumental role in the preservation and transmission of these texts. For the entire 15th century, Ethiopia assiduously attempted to establish external relations through ongoing and occasionally complex contacts with the Christian world. A decisive turn of events for Ethiopia came at the end of the century with the Portuguese circumnavigation of the Cape of Good Hope. For the entire duration of the 16th century, world events had grave repercussions in Ethiopia, which found itself positioned between increasingly polarised Moslem and Christian worlds. In fact, at one point, the Portuguese governor of India encouraged the possibility of an alliance with Ethiopia's Christian ruler "Prester John" against the



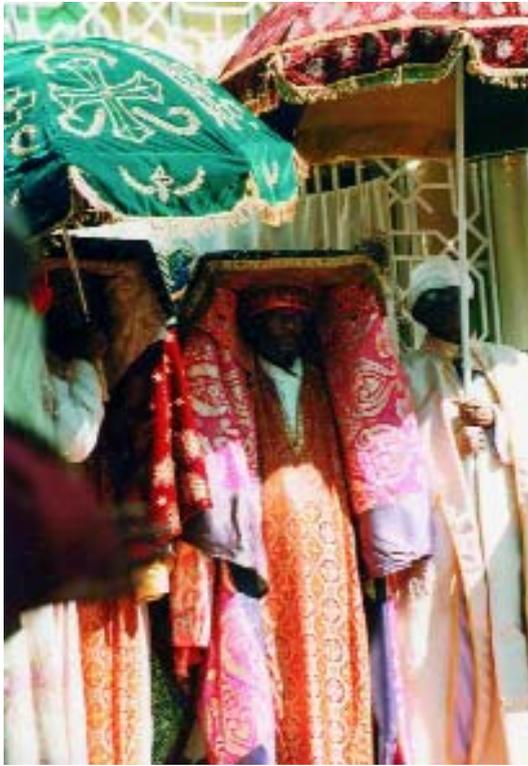
L'Imperatore Menelik I

Emperor Menelik I

faceva parte Francisco Alvares, che ne fu cronista, riuscì a giungere in Etiopia, lasciandola nel 1526, non senza destare nel mondo musulmano le più fondate preoccupazioni per i potenziali rischi di un'alleanza tra i Portoghesi e l'Imperatore etiopico. Nello stesso anno un giovane capo musulmano dell'Adal sarebbe divenuto celebre: sarà chiamato dai suoi seguaci 'Signore e Maestro, Imam supremo, Signoria venerabile, Emiro dei Credenti, Campione della fede, Marabut, Sultano Ahmed ibn Ibrahim el Ghazi (il Conquistatore) e dagli Etiopici cristiani 'Grañ', vale a dire - sinistramente - il Mancino. Le sue offensive, protese a devastare e soggiogare la maggior parte del Regno cristiano-etioipico, iniziarono subito, già nel



Moslems, who had become the uncontested lords of the Red Sea. In 1520, Father Francisco Alvarez took part in a Portuguese mission to Ethiopia and remained there for six years. During this brief interval, however, the neighbouring Moslem world became acutely aware of the potential risks of an alliance between the Portuguese and the Ethiopian Emperor. In the same year, a young Moslem warlord from Adal, acquired ascendancy as a powerful leader: his followers hailed him as "Lord and Master, Supreme Imam, Venerable Lordship, Emir of the Believers, Champion of the Faith, Marabut, Sultan Ahmed ibn Ibrahim el Ghazi (The Conqueror)". By the Ethiopian Christians, however, he became known as "Grañ" meaning - ominously - "The Treacherous One". His



Celebrazioni del Timkat

Timkat celebration



1527, nell'ambito di una politica globale tesa a respingere l'espansione dell'influenza portoghese facendo terra bruciata dei loro alleati. Certo gli invasori non giunsero ovunque; forse operarono solo lungo alcune direttrici di scorreria, quasi rapide puntate schizzate dal percorso principale.

La perifericità talvolta giova, ma lungo il percorso degli invasori tutto il peggio immaginabile che poteva accadere, accadde, finché nel 1543 il Mancino fu sconfitto ed ucciso non lontano dalle rive del Lago Tana. Si crearono così, finalmente, le condizioni necessarie perché il monarca, da itinerante, potesse trasformarsi in stanziale: non più sontuose tende, ma castelli. Disastrosi furono i contatti privilegiati assunti dai Portoghesi con

attacks, designed to destroy and subjugate the greater parts of greater part of the Christian kingdom, began immediately after the Portuguese departure in 1527. By now, Moslems were more than ready to diminish the expansion of Portuguese influence, while at the same time laying waste to the land and property. The invaders did not entirely succeed in accomplishing their objective, however few areas remained entirely unscathed by these devastating attacks. The Adal invaders' waves of destruction continued unabated until 1543, when the infamous Ahmad 'Grañ' was finally vanquished and slain not far from the shores of Lake Tana. At long last, the Christian monarchy could now transform itself from itinerant to permanent status: no more fabulous



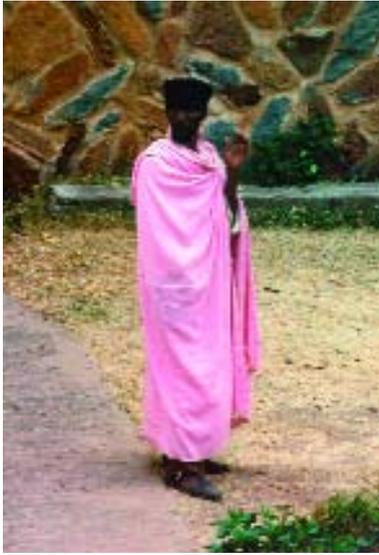
Celebrazioni del Timkat e Tabot della chiesa di Lalibela

Timkat celebratios and Tabot at Churh of Lalibela

la corte etiopica sotto il profilo religioso, nel tentativo frustrato di assimilare la chiesa etiopica nell'ambito del cattolicesimo romano. Diverse missioni gesuitiche erano riuscite a sbarcare sulle coste del Mar Rosso nel corso del XVI secolo, ma la più significativa fu quella del 1603 condotta da Pero Paez.

Egli ebbe un incontro determinante con l'Imperatore Susenyos, che ammirato del sapere, dello zelo e della moralità esemplare dei missionari gesuiti, si dichiarò a favore del cattolicesimo, rigettando l'autorità della Sede di Alessandria e accettando quella del Papa di Roma, ma né i suoi cortigiani, né il popolo accettarono la conversione. Alla fine Susenyos dovette riconoscersi in torto e nel 1632 abdicare in favore del figlio Fasilides, che

tents, but castles. The politically disastrous 16th century alliance between the Portuguese and the Ethiopian Emperor was followed in due course by Spanish and Portuguese attempts to bring Ethiopia within the orbit of Roman Catholicism. Various Jesuit missions arrived on the Red Sea coast during the course of the 16th century, but the most significant was that conducted by Father Paez in 1603. As a result of an audience with Emperor Susenyos, who was greatly impressed by the missionary's exemplary knowledge, zeal and morality, the sovereign declared himself in favour of Roma Catholicism. He then proceeded to reject the authority of the Patriarch of Alexandria and accepted that of the Pope of Rome, but neither his nobles and courtiers nor the Ethiopian



espulse i sacerdoti stranieri e trasferì a Gondar la sua capitale, prossima al lago Tana.

Fu un periodo di grande splendore: il panorama del lago e dei monti è di una magnificenza inconcepibile e la natura sembra aver creato il sito per la quiete, la meditazione e il benessere. La capitale si stabilizzò ed i successivi imperatori fecero a gara nell'erigere palazzi in contiguità al primo di Fàsilidas.

La scelta di Gondar come capitale stanziale cominciò a far sentire effetti, che si rivelarono disastrosi. Il venir meno di una effettiva mobilità e presenza dell'Imperatore sul territorio incoraggiò e mosse spinte centrifughe, che solo nella seconda metà del XIX secolo vennero ricomposte, con la fondazione di Addis Abeba, fino ad espandersi alle regioni del sud abitate



Celebrazioni del Timkat e prete axumita

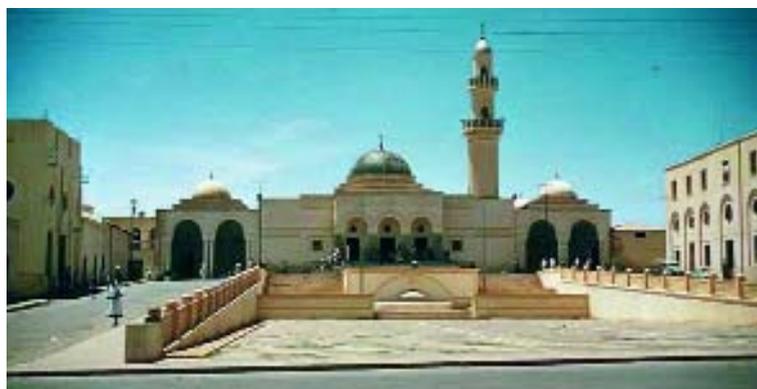
Timkat celebratios and axum priest

people accepted his conversion. In the end, Susenyos was forced to recognize the consequences of his ill-considered decision. In 1632, he abdicated in favour of his son Fasilades, who then expelled the foreign priests and transferred his capital to Gondar, situated in close proximity to Lake Tana. The move to Gondar heralded a period of unparalleled splendour: the magnificence of the lake and surrounding mountains created the perfect site for a peaceful and affluent court, and an ideal location for contemplating the affairs of state. Not surprisingly, Fasilades's successors went on to compete with one another in construction of new palaces in the vicinity of his original structure. Eventually, however, the choice of Gondar as permanent capital began to have



Croci all'interno della chiesa di Lalibela, antica miniatura e Moschea ad Addis Abeba

Crosses inside the church of Lalibela, ancient manuscript and Mosque at Addis Ababa



da popolazioni non abissine. Sempre e comunque, attraverso le vicissitudini della storia, il fervore religioso del popolo etiopico fu ed è testimoniato dalle preziosissime reliquie d'arte e di storia presenti in vari eremi, chiese e santuari. Sopravvissute (anche se più che decimate) alle vicissitudini storiche. Salvate da Dio, oltre che dalla devozione degli uomini.

deleterious effects on the sovereign's power in other parts of his empire. The decreased presence of the Emperor in his lands encouraged the development of local bases of power and the resultant isolation of the monarchy. Only the establishment of a centralized ruling force in the mid-19th century would reverse this trend, with the foundation of Addis Ababa. On the other hand, the religious fervour of the Ethiopian people remained steadfast. Their dedication his borne out by the extraordinary artistic and historic treasures which are still to be found in the various monasteries, churches and sanctuaries through-out the country. They have survived (thought in limited numbers) the ups and downs of history. They have been saved by God rather than by man's. devotion.

'Ityopya

**Arte Sacra e Tribale
Sacred and Tribal Art**

Autori / Authors

**Gabriella Fonticoli
Gustavo Montagnini
Mario Di Salvo**

Foto / Photo

Andrea Maccioni

Editing

J.R. James

Direttore Editoriale / Publisher

Enzo Perilli

Creative and Art Direction

Netpress Studio

Photo Editor

Paola Gabrielli

Ringraziamenti / Special Thanks

Andrea Maccioni per le meravigliose foto e l'instancabile collaborazione
Enzo Perilli senza il cui apporto questo volume non sarebbe stato realizzabile

Mario Di Salvo per l'elevato contributo tecnico-scientifico

J.R. James per la perseveranza nell'aver creduto e reso possibile il progetto
Tutte le Istituzioni Pubbliche ed in particolar modo il Comune di Roma nella persona
dell'Assessore **Prof. J.L. Touadi**, L'Ambasciatore d'Etiopia **S.E. Grum Abay** e il
Ministero dei Beni Culturali

Lettere - Letters	
Onorevole Sindaco Walter Veltroni (<i>Comune di Roma</i>)	p. 4
Assessore Prof. Jean Lèonard Touadi (<i>Comune di Roma</i>)	p. 6
Sua Eccellenza Grum Abay Teshome (<i>Ambasciata Etiopia</i>)	p. 8
Prefazione - Preface	
Architetto Mario Di Salvo	p. 10
Introduzione - Introduction	
Gabriella Fonticoli (<i>Galleria African Heritage</i>)	p. 12
Etiopia - Ethiopia	
Arte Tribale - Tribal Art	p. 14
Etiopia - Ethiopia	
Arte Sacra - Sacred Art	p. 36
Saggio - Essay	
Etiopia, sito di genesi, culla di civiltà - Ethiopia, place of genesis, cradle of civilization	
Mario Di Salvo	p. 65
Crediti / Ringraziamenti - Credits / Acknowledgements	p. 78

Questo volume è stato ideato e realizzato da

This book is the idea of

Gabriella Fonticoli e Gustavo Montagnini

I fondatori della

The founders of

AFRICAN HERITAGE GALLERY

Via dei Banchi Nuovi, 22 Roma 00186 - Italy

Phone: +39 (06) 87712802

Phone/Fax: +39 (06) 68301748

e-mail info@africanheritage.eu

web www.africanheritage.eu



Il volume è stato realizzato in occasione della 1^a Esposizione d'Arte Sacra e Tribale Etiope a Roma il 29 ottobre - 12 novembre 2006 presso la Galleria African Heritage

This book is published in occasion of the 1st Exhibition on Ethiopian Sacred and Tribal Art in Rome from October 29 through November 12, 2006 at African Heritage Gallery.



© Copyright 2006 - CROWN International Group, USA

© Copyright 2006 - Netpress Studio - Roma Italy

ROMA MMVI

Stampato in Italia - Printed in Italy



Etiopia, luogo di genesi
Ethiopia, place of genesis